



Le frecce

47

COSIMO LUIGI RUSSO

IL CUORE COMUNE

OMAGGIO ALLA VITA MATRIMONIALE

ESD

Tutti i libri e le altre attività delle
Edizioni Studio Domenicano possono essere consultati su:
www.edizionistudiodomenicano.it

Tutti i diritti sono riservati

© 2016 - Edizioni Studio Domenicano

www.edizionistudiodomenicano.it

Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

Gabriella,
tu sei me.
Finché morte non ci separi.

*Figli di Gondor, di Rohan, fratelli miei! Vedo nei vostri occhi la stessa paura che potrebbe afferrare il mio cuore!
Ci sarà un giorno, in cui il coraggio degli uomini cederà, in cui abbandoneremo gli amici e spezzeremo ogni legame di fratellanza, ma non è questo il giorno! Ci sarà l'ora dei lupi, e degli scudi frantumati, quando l'era degli uomini arriverà al crollo, ma non è questo il giorno!
Quest'oggi combattiamo, per tutto ciò che ritenete caro su questa bella terra:
vi invito a resistere, uomini dell'Ovest!*

Aragorn

When they come, they'll come at what you love

Michael Corleone

*L'amore ha sempre fame, non l'avevi notato
E dice sempre con disinvoltura
Senza paura dice: mai
Ché dell'amore non si butta niente*

F. De Gregori
Cardiologia

Sì, colleghi tentatori! I nostri migliori alleati sono i rigidi censori che maledicono le perversioni e tuonano sulla corruzione dei costumi. Che dicono "state buoni", senza spiegare il perché. Ma i loro rimproveri sono senza carne, e quindi impossibili da digerire.

Berlicche

SOMMARIO

A MODO DI INTRODUZIONE	11
1 - La persona umana	17
Definizione	17
Apertura all'infinito e capacità di donarsi	18
La libertà	21
Valore pedagogico della legge naturale	26
La possibilità della conoscenza certa e i rischi dell'individualismo	29
2 - Le categorie dell'amore coniugale	33
La capacità di amare	33
Il dono reciproco	35
Le caratteristiche del dono: la totalità	35
Le caratteristiche del dono: la reciprocità	37
3 - La capacità di sposarsi	39
Il significato sponsale del corpo	39
Il matrimonio delle "origini"	41
Il peccato delle origini	43
Il matrimonio sacramentale	48
4 - Il cuore comune	61
Il cuore comune come luogo del desiderio	62
Il cuore comune come luogo della intelligenza	64
Il cuore comune come luogo della complementarità	66
A MODO DI CONCLUSIONE	67
BIBLIOGRAFIA	69

A MODO DI INTRODUZIONE

«La situazione odierna ci deve servire da incitamento – sempre con speranza e ottimismo soprannaturale ed umano – per recuperare e promuovere il vero senso della famiglia»¹.

È da questo «incitamento a recuperare e promuovere il vero senso della famiglia» che le riflessioni che seguono traggono origine.

Sorge, allora, spontanea la domanda: qual è il *vero senso* della famiglia?

Le risposte che a tal proposito cercheremo di dare vanno nella direzione di svelare nuovamente, con ciò recuperandola, la capacità che la famiglia ed il matrimonio hanno di rendere felice l'uomo. Ci concentreremo, in particolare, sull'*origine* della famiglia, cioè sul *matrimonio*, convinti che solo recuperandone il senso del disegno divino delle origini si può comprendere quanto sia intriso di felicità il progetto di Dio sull'uomo. Perché di questo si tratta: la felicità di ciascuno e di ciascuna. Ed è la *certezza* di codesta felicità che è prevista per ogni uomo e per ogni donna, a condizione che questi la vogliano, che genera ottimismo soprannaturale ed umano: ogni volta che si riflette sul vero senso della famiglia e del matrimonio non si riesce, infatti, ad approdare ad altri lidi che non siano quelli di una felicità *esistenziale* smisurata.

¹ JAVIER ECHEVARRÍA, *Omelia nella ricorrenza liturgica di san Josemaría*, Roma 26/06/2015. Per il testo completo: <http://opusdei.it/it-it/article/la-passione-di-san-josemaria-per-il-bene-della-famiglia/>

La *peculiarità* di codesta felicità è che non si tratta di un godimento astratto, mentale, intellettuale, ultra-umano: la peculiarità della felicità che si genera nel matrimonio e nella famiglia ha la caratteristica di essere *esistenziale*, carnale. In una parola: *umana*. Si provi a chiederlo ad una madre che contempla suo figlio mentre lo allatta, ad un padre che corre mentre insegue, incitandola, sua figlia che impara ad andare in bicicletta, ad un figlio che ammira suo padre dopo che questi gli ha parlato schiettamente di come nasce la vita umana. Si provi a chiederlo agli sposi che si amano sul talamo nuziale: il piacere venereo non è, forse, una manifestazione corporea, carnale e, quindi, profondamente *umana* di quanto si possa essere felici?

Ne consegue che la risposta alla domanda che ci siamo posti su quale sia il vero senso della famiglia passa attraverso la scoperta e la riconsiderazione di alcuni aspetti che, forse, non possono essere dati per scontati; aspetti che devono essere compresi nella loro capacità di rendere felici gli uomini e le donne di tutti i tempi.

Si pensi, ad esempio, al tema della nudità.

Perché il linguaggio tipico degli sposi è la *nudità totale*? *Rectius*: perché per potersi amare secondo i modi tipici di marito e moglie occorre essere *completamente nudi*? L'amore umano può tollerare un linguaggio diverso dalla nudità? Se no, perché? Quando Dio ha creato l'uomo e la donna, li ha creati nudi perché, poi, dovessero vestirsi o li ha creati nudi perché *voleva* che fossero nudi? Qual è il vero pensiero della Chiesa Cattolica sulla nudità e, quindi, sul sesso? All'interno del matrimonio il sesso è, forse, un male 'necessario' che trova nel Sacramento un potere medicinale che ne sana l'aspetto sconveniente e voluttuoso? E al di fuori del matrimonio? Non va bene semplicemente perché "è peccato"?

L'uomo e la donna, nella loro nudità sessuata, sono diversi, uguali, simili, opposti, complementari?

Cercare di dare risposte a queste ed altre domande che l'uomo contemporaneo si pone, rispetto al passato, con maggiore insistenza è, quanto mai, di vitale importanza per poter recuperare, al fine di promuoverlo, ed è questo il secondo scopo di codeste riflessioni, il vero senso della famiglia e del matrimonio.

Queste domande, *inesorabilmente*, conducono alla *questione antropologica* dell'uomo: il fatto, cioè, che questi non si sia dato da sé ma che abbia ricevuto da altri la sua esistenza. Se, come è, l'uomo è stato creato da Dio, il *modo* in cui è stato creato, il fatto, ad esempio, che sia stato creato maschio e femmina, è un accidente o, piuttosto, è costitutivo della sua ragion d'essere e, conseguentemente, della sua possibilità di essere felice?

Ecco che la questione della nudità si impone in tutta la sua importanza.

Riflettere sulla nudità dell'uomo significa considerarlo nella sua essenza, così come egli è, ed ha come corollario il dover prendere in considerazione che codesta nudità è una nudità sessuata che è *direttamente* legata alla possibilità che questi sia felice. È nel *limite* della complementarità sessuale, cioè, che l'uomo trova la ragione della sua *modalità* di esistenza: maschio e femmina. Questo significa che *essere maschi o femmine* non è irrilevante, meno che mai un'opzione; piuttosto è *decisivo*: il riconoscersi nudi, cioè limitati, secondo il modo maschile o femminile, sarà direttamente legato alla capacità di comprendersi così a fondo nel modo di essere sino al punto da generare un desiderio insopprimibile di *completezza* che chiameremo istinto *sessuale* e che trova la sua realizzazione in un *altro* essere umano di sesso complementare. Questo desiderio di completezza, che è

completezza di tipo costitutivo, ontologico, perché *sessuale*², ha una precisa modalità di esistenza: il matrimonio. In qualsiasi altro tipo di relazione umana l'aspetto della differenza sessuale è, in qualche modo, irrilevante. In quel particolare tipo di relazione d'amore che è il matrimonio, invece, essa è costitutiva ed è legata, *direttamente*, alla possibilità esistenziale di realizzare, qui ed ora, la felicità dei coniugi in quanto persone. *Il matrimonio, allora, si delinea come il luogo dell'esistenza umana deputato a realizzare il maggior grado di felicità possibile: quello del superamento del limite insito nel fatto di essere maschi o femmine.*

I progressi compiuti dalla scienza e dalla tecnica sembrano aver sollecitato nell'uomo post-moderno interrogativi sempre più spinti a verificare non quale sia il limite alle possibilità umane quanto, piuttosto, *se esistano* limiti alle possibilità umane. Di qui, ad esempio, la questione se si sia maschi o femmine o se ci si possa *sentire* maschi o femmine. La risposta a questa domanda di senso non è una risposta di tipo etico: non è bene che ci si possa *sentire* maschi o femmine! La risposta è di tipo antropologico: si è maschi e femmine *perché* si possa essere *esistenzialmente felici*. Il limite, in altre parole, non deve essere negato relativamente alla sua esistenza, bensì deve essere accettato per poterlo *superare*. In questo consiste la radice più profonda del 'vero senso della famiglia':

² «Per la persona umana, il sesso costituisce una certa qual limitazione dell'essere. L'uomo ha perciò bisogno della donna per completarsi onticamente, e viceversa. Questo bisogno oggettivo si manifesta attraverso la tendenza sessuale sulla cui base tra loro nasce l'amore», GIOVANNI PAOLO II, *Amore e Responsabilità*, Marietti 1820, Genova 1980, 58.

essa è l'unico strumento, tutto quanto e solo *umano*, che consente, qui ed ora, di superare il limite della finitezza della propria esistenza: il limite della esistenza come maschio o femmina, il limite temporale, il limite della finitezza delle proprie forze...

E il superamento di tale limite non può avvenire se non con *tutta* la propria persona. È da questa esigenza di integralità che scaturisce la necessità di essere nudi: se il marito supera tutto se stesso nel ritrovarsi nella completezza del modo di essere femminile di sua moglie, non può farlo se non completamente nudo. La nudità, cioè, rappresenta ed assicura la possibilità di superamento della propria esistenza come limitata e consente l'accesso ad un modo di esistere che è enormemente più ricco e, a tal proposito, essa è direttamente legata alla indissolubilità del matrimonio: la definitività del vincolo matrimoniale deriva dalla nudità di coloro che si sono dati e, a sua volta, la nudità è rimando alla radicale totalità del dono di sé. Per questo la nudità è, di giustizia, il linguaggio degli sposi e attraverso la virtù del pudore ci si difende da quanti non hanno diritto all'accesso al nucleo più intimo di sé dal momento che quel nucleo appartiene al proprio coniuge.

Saranno questi ed altri temi che affronteremo nel corso delle riflessioni che seguono.

Tuttavia, prima di addentrarci nel profondo della nostra analisi, occorre munirsi di alcune nozioni fondamentali. Siamo, così, arrivati alla soglia del primo capitolo che parla della persona umana, del fatto che sia una unità sostanziale di anima e corpo, che sia libera e che nel suo cuore si trovi scritta la legge naturale.

Breve e densa riflessione sulla vita matrimoniale che getta il cuore oltre l'ostacolo degli interrogativi dell'uomo moderno il quale, abbacinato dai progressi della tecnica e delle scienze quantitative, sembra che faccia sempre più fatica a dare risposta alla sua perenne ed inesausta richiesta di felicità. *Il Cuore Comune* è un viaggio antropologico nel cuore dell'uomo e della donna sposati, nella loro capacità di amare, nel loro essere nudi l'uno davanti all'altra, nella loro apertura all'infinito che trova uno sbocco esistenziale nel matrimonio per amore.

Ma se il matrimonio è via esistenziale alla felicità, come è possibile che spesso, troppo spesso, sia, invece, fonte di conflitti, litigi, sofferenze, incomprensioni? E quando questo dovesse accadere, il matrimonio potrebbe dirsi finito? Può, inoltre, un matrimonio veramente finire?

La risposta a queste domande è scritta nella carne sessuata di marito e moglie e nella loro capacità di dare origine ad una realtà ultra-personale nuova ed immortale: il loro *Cuore Comune*.

Il *Cuore Comune* è, in definitiva, il *centro vitale* di quella realtà *personale* che trascende le persone dei coniugi e che li arricchisce nonostante i loro difetti e limiti e la sua costruzione è decisiva per la felicità di entrambi.

Ma la vera domanda è: ora che conosciamo la strada per la felicità, la sapremo percorrere?

Cosimo Luigi Russo è sposato e padre di tre figli.

Dottore in Giurisprudenza, dirige la struttura di Wealth Management di un istituto bancario.

Ha frequentato presso la pontificia Università della Santa Croce il corso AFE (Amore, Famiglia, Educazione) conseguendo, al termine di un percorso biennale di studi, il Diploma in Cultura Cristiana del Matrimonio e della Famiglia. Dal 1998 modera le sessioni generali nell'ambito dei corsi di Orientamento Familiare (www.iffd.org). Dal 2013 tiene incontri e conferenze sull'antropologia dell'amore umano e i fondamenti di realtà dell'amore coniugale, sulla cui base nascono le riflessioni che hanno dato origine a *Il Cuore Comune*.

ISBN 9788870949186



€ 8,00

9 788870 949186